

Lugano compra gli studi radio

BESSO / La Città ha trovato un accordo con la SSR per l'acquisto del complesso di via Canevascini attualmente occupato dalla RSI. L'idea è creare un polo della musica con il Conservatorio, l'OSI e la Fonoteca - Il prezzo, ancora segreto, è nell'ordine delle decine di milioni

Giuliano Gasperi

Mattoni e melodie. Sembrano due cose lontane fra loro, ma nella visione di Lugano coesistono perfettamente. Ed è una visione che presto potrebbe diventare realtà. La Città ha trovato un accordo con la SSR per l'acquisto del complesso di Besso attualmente occupato dalla RSI. Una presenza a termine quella della Radiotelevisione, che ha pianificato da tempo di spostare tutta la produzione a Comano (anche se una data precisa non è ancora stata indicata). Le chiavi a quel punto potrebbero essere consegnate all'autorità comunale, che in via Canevascini è intenzionata a riunire sotto lo stesso tetto diverse realtà attive in ambito musicale, in particolare il Conservatorio, l'Orchestra della Svizzera Italiana e la Fonoteca nazionale.

Cifra ancora segreta

Usiamo il condizionale perché l'operazione dovrà passare al vaglio della politica. L'intesa di massima tra le parti, già messa nero su bianco, si trasformerà in un diritto di compera dopo che il Municipio prima e il Consiglio comunale poi daranno il loro consenso. Un fattore cruciale è ovviamente il prezzo, soprattutto ora che la pandemia sta manifestando i suoi effetti anche sui conti pubblici.

Da noi interpellato, il municipale di Lugano Roberto Badaracco preferisce non svelare la cifra fissata per l'operazione. Di sicuro - ci conferma - è nell'ordine delle decine di milioni di franchi. Sugli aspetti finanziari, due anni fa, si era invece arenata la discussione fra la SSR e il Cantone, intenzionato anch'esso a rilevare la struttura. Quando il consigliere di Stato Manuele Bertoli aveva annunciato lo stop alle trattative, la visione di una casa della musica sembrava destinata a svanire, poi è entrata in gioco la Città. A un certo

punto si vociferava del presunto interesse di un privato, ma la Radiotelevisione, comunque, ha sempre preferito avere un partner istituzionale.

Metri quadri che mancano

Ora per il Municipio si tratterebbe di mettere il sigillo finale, convincendo il Legislativo a investire nell'iniziativa. «Essere arrivati fin qui è un grosso risultato» commenta Badaracco, orgoglioso del lavoro

svolto dalla Divisione Culturale. «Le realtà interessate dal progetto hanno bisogno di spazi più confacenti e riunendosi a Besso potrebbero anche creare delle nuove sinergie tra loro». Sono note ad esempio le difficoltà del Conservatorio, a cui ormai stanno stretti gli spazi di via Soldino, mentre l'Orchestra della Svizzera italiana sarebbe ben contenta di avere a disposizione nuove sale per le prove. Ma il progetto non si ferma qui.

«Se possibile vorremmo poter ospitare anche altre entità del mondo della musica», aggiunge il capodicastero. L'idea della Città è concedere gli spazi con la formula del diritto di superficie - le relative bozze verranno sottoposte anch'esse al Consiglio comunale - incassando dei canoni che possano alleggerire l'operazione dal punto di vista monetario. «Vorremmo che stesse in piedi finanziariamente» sintetizza Badaracco.

I fattori per lo sconto

Lugano non dovrebbe versare tutto il dovuto immediatamente, dato che il diritto di compera si estenderebbe fino al 2024-25, ma parliamo pur sempre di una somma a sette

zeri. «È un buonissimo prezzo, equilibrato» si limita ad assicurare il municipale. «Nella trattativa abbiamo messo in gioco diversi fattori: la presenza di un bene culturale tutelato, il fatto che lo stabile è abbastanza vecchio, gli importanti vincoli previsti nel Piano re-

golatore e infine, moralmente, il fatto che la Città negli anni Cinquanta aveva aiutato la Radiotelevisione a comprare il terreno». Un altro elemento che ha probabilmente favorito l'intesa è il progetto in sé: «La SSR ha dimostrato di tenere molto alla realizzazione di un polo della musica a Besso e questo ci ha fatto particolarmente piacere».

Felice anche chi vende

Anche se adesso forse ha poco senso, resta da capire come mai la trattativa con il Cantone non ha portato a un compromesso simile. Verosimilmente, in quel caso, le parti erano più distanti sul valore del complesso. Tornando al presente, da noi interpellata, la Radiotelevisione «non può che dichiararsi soddisfatta dell'andamento delle trattative» e questo «a beneficio non solo della RSI, ma di tutti i partner coinvolti».

Le realtà coinvolte

potrebbero trovare gli spazi che cercano da tempo e creare delle sinergie

Roberto Badaracco

municipale di Lugano

L'autorità comunale

vorrebbe poter coinvolgere anche altre realtà attive nel mondo della musica

Aspettando

di fissare la data del trasloco, la RSI si dice soddisfatta per come è andata la trattativa

Quel vecchio favore che Palazzo civico ha fatto valere

LA STORIA / Nel 1952 la CORSI chiese al Comune un aiuto per finanziare l'acquisto del terreno di Besso - Dieci anni dopo la nuova sede fu inaugurata

Fra una trattativa e l'altra, la casa della Radiotelevisione a Besso si appresta a tagliare il traguardo dei sessant'anni. Era il 31 marzo del 1962 quando il complesso divisa Canevascini, dopo cinque anni di lavori, veniva inaugurato ufficialmente.

Progettata dagli architetti Alberto Camenzind, Augusto Jäggi e Rino Tami, la sede era

stata definita «tra gli istituti radiofonici più moderni d'Europa per concezione e per qualità degli impianti», come ricorda la stessa RSI sul suo sito web. Fisicamente offriva spazi per un totale di 53 mila metri cubi: un bel salto di qualità per chi faceva radio ai tempi, visto che gli studi precedenti, a Cassarate, ne contavano 11 mila. Tra le novità spiccava un auditorio che poteva ac-

cogliere fino a 400 persone: tutta un'altra storia.

Solo per l'audiovisivo

Il trasloco nella parte alta di Lugano era avvenuto al termine di una complessa discussione con la Città, cominciata nel 1952. Allora, come aveva ricordato tempo fa su queste colonne il municipale Angelo Jelmini, la CORSI aveva chiesto a Palazzo civico un aiu-

to per finanziare l'acquisto del terreno di Besso e così era stato. Erano stati stanziati 240 mila franchi, ma ad una condizione: che il fondo fosse utilizzato esclusivamente per scopi audiovisivi. E così è stato.

«Non sarebbe proponibile una modifica del Piano regolatore finalizzata a una vendita speculativa» aveva aggiunto Jelmini. Il collega Roberto

Badaracco è sulla stessa linea. Per questo, oltre a rievocare il favore del 1952, nelle ultime trattative la Città ha sottolineato i vincoli pianificatori. Più vincoli, meno potenziale. Meno potenziale, minor prezzo. Senza dimenticare che il complesso è tuttora un bene culturale tutelato, con la sua torre e gli inconfondibili mat-

toni. Che presto potrebbero accogliere nuove melodie.

Gli studi radio

precedenti si trovavano a Cassarate ed erano cinque volte più piccoli